



## Rimbocchiamoci le maniche

Mi sembra molto appropriato il titolo del libro dello storico Paul Ginsborg "Salviamo l'Italia", il quale non per caso si chiede nei vari capitoli del testo da poco pubblicato "vale la pena di salvare l'Italia?", "salvare l'Italia da che cosa?" e "chi salverà l'Italia?". Non è certo usuale, infatti, che un intellettuale, seppur animato da grande passione civile, creda che il proprio Paese stia vivendo una crisi così grave da dover addirittura ricorrere a immagini salvifiche tipiche di concezioni religiose solo per parlare del futuro. Purtuttavia, ci sembra che l'affermazione "salviamo l'Italia" fotografi bene lo stato delle cose e dia plasticamente la misura del drammatico momento storico nel quale siamo precipitati. La verità è che da tempo il Paese vive un declino economico, sociale, culturale e morale che lo collocano in condizioni sempre più arretrate e che sono foriere di un declino che ha pochi precedenti nella storia italiana. Certo, le responsabilità sono di determinati personaggi ma non faremmo un buon servizio alla causa del Paese se continuassimo con la solita solfa di esasperata personalizzazione, secondo il rituale della politica vista come opera di un singolo. Noi continuiamo a pensare che gli individui nella Storia siano importanti, ma ancora di più lo sono le classi, i movimenti, i gruppi; e soprattutto, che bisogna sempre saper comprendere quali interessi sociali i partiti e le forze politiche rappresentano nello scenario nel quale sono chiamate ad agire. Ecco perché riteniamo che la crisi che stiamo vivendo sia responsabilità principale della borghesia e delle classi dirigenti dell'Italia, le quali 150 anni dopo l'unificazione stanno distruggendo il Paese e irresponsabilmente negano qualsiasi futuro di progresso alle nuove generazioni. Non può esistere nessuna nazione degna di

questo nome che non si ponga seriamente il problema delle generazioni future, che non affronti la questione del legame, della solidarietà, che ci dev'essere tra i componenti la stessa nazione, al di là delle differenze politico-culturali che rappresentano il condimento indispensabile di ogni sistema veramente democratico. A noi sembra, allora, che la gravità della situazione stia proprio in questo: non c'è un'idea prospettica di Paese, non c'è una trama unitaria, non c'è una identità nella quale riconoscersi; ci sono, al contrario, degrado, sterile contrapposizione, frammentazione e scoramento.

E se il Parlamento è lo specchio di un paese, l'immagine che ci fornisce è umiliante: si farebbe un torto al tanto famigerato trasformismo voler definire quanto è successo nelle ultime settimane in Parlamento, in occasione della fiducia, un fenomeno di trasformismo: non è chi non veda che si tratta di cosa ben peggiore e pericolosa. Abbiamo buona memoria e sappiamo che svuotare il Parlamento, degradarlo, popolandolo di "nani e ballerine", creare schiere di fedelissimi che votano a comando (delle bustarelle), tutto ciò è servito e continuerà a servire a distruggere la democrazia e a instaurare regimi autoritari. Ma chi ha in mente questi progetti può star certo che il Paese saprà reagire mobilitandosi in massa, e le manifestazioni giovanili di questi mesi sono significative, impedendo che l'Italia precipiti nel baratro che qualcuno sta apparecchiando. Salviamola dunque l'Italia; rimbocchiamoci le maniche, ognuno faccia la propria parte, non nascondiamoci dietro opportunisti e particolarismi. Il tempo per farlo, anche se poco, ancora c'è.

## Gli USA sotto attacco

Il cosiddetto “ciclone WikiLeaks” ha scosso le fondamenta delle relazioni internazionali e minaccia di procurare ancora altri malumori anche nel mondo economico-finanziario con le promesse di nuove rivelazioni sul sistema delle grandi banche mondiali.

È evidente come questa storia sollevi parecchie questioni interessanti. Innanzitutto quella della libertà di stampa (e più in generale l'antico e sempre attualissimo tema della libertà di espressione), e la connessa questione di come si possano ridisegnare regole obsolete nell'era della comunicazione globale internettiana; il tema dell' ipocrisia, della totale assenza di trasparenza, della politica, tanto in senso verticale, nel rapporto con gli elettori, quanto in senso orizzontale, nel rapporto tra diplomazie; il tema del presunto attacco al ruolo di paese egemone degli Stati Uniti. Perché in fondo è questo il punto. La “falla” nel sistema che ha permesso a WikiLeaks di ottenere i documenti è una falla statunitense, ed inevitabilmente si ripercuote in quel paese con maggior forza.

Nell'ambito accademico delle Relazioni Internazionali, le teorie egemoniche hanno trovato largo consenso intellettuale.

Vorrei fare brevemente riferimento a questo proposito agli studi di tipo evoluzionistico di George Modelski (1996). Studiando le trasformazioni strutturali di lungo termine delle configurazioni politiche su scala mondiale, Modelski individua un processo evolutivo caratterizzante, che si configura come processo di apprendimento nell'ambito del quale i quattro meccanismi della variazione cooperazione, selezione e amplificazione si susseguono con cadenze di 25-30 anni. Partendo da queste basi Modelski formula tre ipotesi. L'evoluzione della politica mondiale moderna passa attraverso le fasi della Preparazione (variazione delle istituzioni precedenti), dell' Eucleazione (cooperazione tra i proponenti di strategie di gestione dei problemi politici globali), dell'

Organizzazione globale (selezione di una strategia), del Consolidamento (amplificazione della strategia selezionata). All'interno dell'evoluzione della politica mondiale moderna si attua l' evoluzione della politica globale attraverso quattro fasi: la fase informativo-culturale (variazione), la fase sociale (cooperazione), la fase politica (selezione), la fase economica (amplificazione). In questo processo si selezioneranno le potenze che eserciteranno la leadership a livello globale. Infine, l'evoluzione della politica mondiale ha la forma di cicli lunghi di politica globale all'interno dei quali lo stato che ottiene la leadership sviluppa le proprie strategie globali. Anche in questo caso troviamo quattro fasi: la Formazione dell'Agenda (variazione), la Formazione della Coalizione (cooperazione), la Macrodecisione (selezione) e l'Esecuzione (amplificazione). Riassumendo, quindi, le quattro fasi di un ciclo lungo di politica globale durano un secolo e formano una delle quattro fasi dell'evoluzione della politica globale, che a loro volta si ripetono in ciascuna delle quattro fasi dell'evoluzione della politica mondiale moderna. Un'evoluzione della politica mondiale moderna si compie quindi in 500 anni. Allo stato attuale quindi, gli Stati Uniti, selezionati come potenza egemone nella fase della Macrodecisione (1914-1945) del ciclo precedente (1850-1973), hanno esercitato la loro leadership globale il cui esaurirsi va datato nel 1973, quando inizia un nuovo ciclo di politica globale con la formulazione di una nuova agenda. Protagonisti di questa fase sono quindi gli Stati Uniti e il suo “rivale” Unione Sovietica (anche se effettivamente l'Urss non era in grado di competere per la leadership globale), ma anche le Nazioni Unite, i Paesi del Gruppo dei Settantasette, il G7, l'Ue. A partire dal 2000 si è entrati nella nuova fase di Formazione della Coalizione (2000-2026), dove “la potenza globale ha progressivamente perso molte posizioni della sua superiorità nella gerarchia del sistema” (Attinà, 2003) e deve

quindi rivedere le alleanze. In questo senso si inserisce quindi il tentativo statunitense di creare alleanze su due fronti, da un lato dialogando con l' Ue, e dall'altro creando una grande area di libero scambio verso il Pacifico, consolidando nello stesso tempo le relazioni con Cina e Giappone.

Nel 2026 inizierà la nuova fase di Macrodecisione (2026-2050). Le coalizioni che da qui ad allora si formeranno sui programmi tramite i quali risolvere i problemi globali entreranno in competizione diretta, e alla fine la potenza vincitrice costruirà una nuova organizzazione globale eseguendo la propria agenda.

Tornando alla domanda iniziale, si può dire che il ruolo egemonico degli Usa sia sotto attacco? Alla luce della teoria di Modelski

dobbiamo rispondere che, anche se non in presenza di un attacco diretto vero e proprio, è evidente che in questa fase gli Usa fanno i conti per la prima volta con la loro condizione di debolezza nello scenario globale. E siamo soltanto all'inizio...

(Per un approfondimento della teoria di Modelski si veda: Il sistema politico globale, F. Attinà, 2003)

Gianluca Buscemi

Screenshot del sito WikiLeaks

The screenshot shows the WikiLeaks website interface. At the top, there is a navigation bar with links for 'Main', 'Video', 'Supporto', 'Chi', and 'Argomenti'. On the left side, there is a large graphic of an hourglass with a globe inside, and the WikiLeaks logo below it. The main content area features a large banner with a photo of Julian Assange and the text 'KEEP US STRONG HELP WIKILEAKS KEEP GOVERNMENTS OPEN'. Below the banner, there is a quote from 'THE MAGAZINE' and a paragraph describing WikiLeaks as a non-profit media organization. Further down, there are several news articles with titles like 'Cablegate: 250.000 US Cavi Ambasciata Diplomatica', 'Diario di guerra: la guerra in Iraq Diari', and 'Diario di guerra: guerra in Afghanistan Diari'. On the left side, there is a 'Donare' button and a list of recent posts or updates. At the bottom, there are social media links for Facebook and Twitter, and a 'Like' button.

## Segnalibro

Paul Ginsborg  
Salviamo l'Italia



L'Italia si può salvare? Da cosa e chi la potrà salvare? La nostra nazione sta per celebrare i suoi 150 anni. È un buon esercizio guardare ai problemi di oggi – e al ruolo dell'Italia nel mondo moderno – non solo attraverso i nostri occhi ma anche con quelli degli uomini e delle donne che la fecero.

La tomba di Vittorio Alfieri riprodotta nella prima pagina del libro di Paul Ginsborg, "Salviamo l'Italia", non è stata una scelta superficiale dell'autore, ma sensata: la " gran tristezza sulla condizione attuale del paese, accompagnata da una profonda rassegnazione " (p. 4) che accomuna – ovviamente con le dovute differenze - gli italiani del Risorgimento con gli italiani di oggi è ben rappresentata da quest'opera d'arte del Canova, ed è proprio da questi "sentimenti" che bisogna partire per una riflessione non strumentale, ma che si leghi realmente allo spirito delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia; e l'autore riesce in quest'ultimo intento, offrendo al lettore l'opportunità di riflettere "non solo con i nostri occhi ma attraverso quelli delle generazioni del Risorgimento" (p. 4). Il libro, dunque, si configura come una riflessione storica - si parte dalle "voci del Risorgimento" per mescolarle "alle nostre" - ed è questa comparazione tra passato e presente il punto di forza di quest'opera: secondo l'autore, infatti, molti dei mali o meglio dei difetti dell'Italia hanno una derivazione storica, "certo alcuni problemi di oggi erano inconcepibili per gli intellettuali del Risorgimento", ma ciò che colpisce lo storico inglese e noi è "l'attualità sorprendente delle loro (gli intellettuali risorgimentali) riflessioni, l'analogia tra le loro angosce e le nostre, anche se molti decenni di tumultuosa storia nazionale ci separano" (p. 5). Il libro di Ginsborg ruota attorno al concetto di "salvezza" derivato dalla riflessione sul "declino e la decadenza del paese": temi questi di grande attualità oggi come nei primi anni

Paul Ginsborg,  
"Salviamo  
l'Italia", Einaudi,  
2010, € 10,00, p.  
133.

del Risorgimento, ma con la dovuta accezione che il senso d'insoddisfazione profondo che esiste oggi è "forse più insidioso, poiché apparentemente induce passività più che protesta". (p. 13) Dal confronto con gli antichi intellettuali risorgimentali (da Cattaneo a Cavour, da Manin a Pisacane, da Mazzini a Garibaldi) lo storico inglese – anzi anglo-italo, visto che nel 2009 ha ricevuto la cittadinanza italiana – traccia quella che secondo il suo punto di vista posso essere la via italiana alla modernità, fondata su quattro elementi: "In risposta all'interrogativo sul posto dell'Italia nella modernità ho proposto un modello basato su quattro elementi – autogoverno inteso come presa di coscienza; un europeismo che non sia passivo, bensì propositivo; l'eguaglianza concepita [...] come solida base su cui costruire società migliori, più armoniose e meno lacerate; da ultimo la mitezza coniugata con la fermezza." (pag. 83). Ma Ginsborg non si ferma solo alla fase propositiva, ma va oltre, analizza quelle che secondo il suo punto di vista sono i mali che il paese dovrebbe risolvere: "Una Chiesa troppo forte in uno stato troppo debole; l'ubiquità del clientelismo; la ricorrenza della forma dittatura; e infine la povertà delle sinistre." (pag. 85) La grande intuizione dell'autore risiede inoltre nell'analisi sociale concernente il ruolo fondamentale che avranno in futuro i ceti medi, definito da Ginsborg "il ceto medio riflessivo" (p. 120) : cioè quella classe sociale composta da studenti, intellettuali, insegnanti, assistenti sociali, amministratori e impiegati del settore pubblico, lavoratori del settore dell'informazione e quella della cultura "che possono vantare un capitale culturale alto, ma accompagnato da un capitale economico pressappoco inesistente". (p. 121) L'Italia, dunque, può salvarsi, deve! Salvarsi; e lo può fare solo ricordando il sacrificio dei suoi Padri risorgimentali (toccante è la lettera dell'Azeglio indirizzata all'amico Cesare Balbo, quest'ultimo a lutto per la perdita del figlio diciottenne nella battaglia di Novara ) e "osando" oggi.

1861 - 2011

**150 ANNI DOPO. IL VALORE DELL'UNITA'**

CONCORSO PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI ITALIANE

L'Associazione Etnea Studi Storico Filosofici, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Casa Editrice "La Tecnica della Scuola", il liceo classico "M. Cutelli" di Catania, e il liceo scientifico statale "Lioy" di Vicenza, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, promuove il Concorso Nazionale, riservato agli studenti italiani del triennio della Scuola Secondaria Superiore, "150 anni dopo. Il valore dell'unità".

Nel 2011 si festeggeranno i 150 anni dell'unità d'Italia: sarà un importante appuntamento e l'occasione per ripensare le basi fondative del nostro Paese, la sua storia recente e la sua identità nazionale.

L'Associazione Etnea Studi Storico-Filosofici, nel 2010, ha "celebrato" il 150° anniversario dell'impresa dei Mille, promuovendo il Progetto "Da Marsala a Quarto", che ha visto protagonisti oltre 250 docenti e alunni delle scuole secondarie superiori catanesi che, dal 12 al 17 aprile, hanno percorso, in direzione inversa, l'itinerario compiuto dai Mille.

Un "viaggio di istruzione", che ha permesso, fra l'altro, di costruire un'importante rete di relazioni con le istituzioni locali (Comuni di Marsala, Torino e Genova, Province di Torino e Genova) e nazionali (Comitato Italia 150), oltre che con altre scuole della Penisola.

Un progetto nato dalla convinzione che l'azione dei garibaldini, (tra loro oltre 400 lombardi, quasi 200 veneti, oltre 150 liguri e circa 80 toscani), rappresentò il passaggio decisivo verso l'unità italiana.

Senza l'azione dei patrioti risorgimentali, l'Italia non sarebbe mai sorta e la sua permanente divisione sarebbe stata foriera di ulteriore minorità e marginalità nei confronti degli Stati europei. C'è da dire, poi, che la Sicilia, svolse, partecipando all'impresa garibaldina e preparandola, una funzione nazionale, con l'obiettivo di

compiere quella che venne chiamata "La Rivoluzione Nazionale" e dare così vita ad un Paese moderno e democratico.

Le date del 1860 e del 1861 devono, perciò, essere pensate come ricorrenze strettamente intrecciate, che consentono all'intero Paese, oggi, a 150 anni di distanza, di rivisitare la Storia d'Italia, a partire dalla proclamazione del Regno (17 marzo 1861), dopo le guerre di indipendenza, stimolando una rilettura del periodo risorgimentale priva di conformismo, ma nel contempo senza abiure pregiudiziali.

Il giudizio storico sul Risorgimento non può che essere ampiamente, e da più punti di vista, positivo. Proprio per questo riteniamo che invitare le giovani generazioni ad una più approfondita riflessione su un processo così ricco e articolato, quale quello dell'unificazione italiana, costituisca un momento fondamentale della loro formazione civile. Si tratta di sollecitare i giovani ad interrogarsi sulle grandi questioni del presente a partire dallo studio degli avvenimenti fondativi dello Stato e della nazione italiani.

Affinché gli anniversari non diventino vuote e retoriche celebrazioni o ingombranti appuntamenti privi di valore per l'Italia di oggi, desideriamo avviare un discorso e una riflessione presso gli addetti ai lavori, come presso gli studenti, che, superando particolarismi pregiudiziali, generati il più delle volte dalla non completa conoscenza dei fatti, rafforzino la coscienza unitaria del nostro Paese.

Con tale spirito costruttivo, teso a valorizzare e a favorire la conoscenza e l'incontro di esperienze storico-culturali differenti promuoviamo il Concorso nazionale, riservato agli studenti del triennio delle scuole secondarie superiori italiane, sul tema: "150 anni dopo. Il valore dell'unità."

**ARTICOLAZIONE DEL CONCORSO**

Gli studenti, che decideranno di partecipare al Concorso, dovranno elaborare una riflessione sul tema “150 anni dopo. Il valore dell’unità”, utilizzando uno dei tre format proposti nelle tre sezioni concorsuali:

- I SEZIONE: Saggio scritto (max 15 cartelle, 30 righe, 70 battute per riga);
  - II SEZIONE: Power Point (max 15 slides);
  - III SEZIONE: Elaborazione grafica e/o video (max 10 minuti);
- Non è ammessa la partecipazione a più sezioni

I primi classificati delle tre sezioni riceveranno un premio in libri messi a disposizione dai promotori.

I lavori migliori verranno pubblicati dalla Casa editrice La Tecnica della Scuola.

Gli elaborati dovranno pervenire entro il 17 marzo 2011 ai seguenti indirizzi e-mail: [antoninodec@tiscali.it](mailto:antoninodec@tiscali.it),

[giovannifinocchiario@inwind.it](mailto:giovannifinocchiario@inwind.it) e saranno valutati da una Commissione composta da:

G. D’AGOSTINO (Presidente) Università di Napoli e Istituto campano per la storia della Resistenza

S. DISTEFANO Associazione Etnea Studi Storico Filosofici

D. GIRGENTI direttore de La Tecnica della Scuola

R. CAMILLERI dirigente scolastico liceo classico “Cutelli” di Catania

S. SCALIA giornalista e scrittore

S. TINÈ, Università di Catania

L. PELLEGRINO, Università di Catania

A. MARTORELLI, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

A. DE CRISTOFARO, docente scuola secondaria superiore, Catania

M. CARUSO, docente scuola secondaria superiore e giornalista, Vicenza

F. PESERICO, docente scuola secondaria superiore, Vicenza

A. LA ROCCA, docente scuola secondaria superiore, Palazzolo sull’Oglio (Brescia)

C. DOMINELLI, giornalista de Il Sole 24 Ore

R. RUSSO, giornalista del Corriere del Mezzogiorno.

**PREMIAZIONE**

La premiazione, che si terrà a Catania il giorno 11 maggio 2011, anniversario dello sbarco dei Mille in Sicilia, avverrà a conclusione di una giornata seminariale sui temi del Risorgimento e dell’unità d’Italia.

Il Presidente dell’Associazione Etnea Studi Storico Filosofici

**SALVATORE DISTEFANO**

Visita il sito dell’Associazione etnea studi storico filosofici: [www.studistoricofilosofici.org](http://www.studistoricofilosofici.org)

(Cell. 320 0562193 / 338 1129674 - orario pomeridiano)

**La Redazione di Timeo  
augura a tutti i lettori  
Buon Natale e Buon 2011!**



## Appuntamenti

### **Resistenza secondo Risorgimento? Un problema non soltanto storiografico.**

**Aula magna liceo classico "M. Cutelli" -  
Via Firenze, 202 - Catania  
13 Gennaio 2011 ore 16-18**

**Introduce**

**Salvatore Distefano, Associazione etnea  
studi storico filosofici**

**relatore**

**Raffaele Colapietra, Università dell'Aquila**

**in collaborazione con il bimestrale di  
informazione scolastica SCUOLAINSIEME  
e il liceo classico "M. CUTELLI"**

**A tutti gli alunni e i docenti che  
parteciperanno sarà rilasciato un  
attestato di frequenza**

**info 3200562193 - 3381129674**

**[www.studistoricofilosofici.org](http://www.studistoricofilosofici.org)**

### **LA REPUBBLICA DI PLATONE Da Socrate alla Repubblica di Platone. Una proposta che faccia sognare.**

**Liceo socio-psico-pedagogico "Turrisi  
Colonna"  
via F. Filzi, 24 - Catania  
giovedì 17 e venerdì 18 febbraio 2011 -  
ore 16-18**

**relatore**

**Livio Rossetti**

**Prof. emerito dell'Università di  
Perugia**

**Presiede**

**Salvatore Distefano  
Associazione Etnea Studi  
Storico-filosofici**

**in collaborazione con il bimestrale di  
informazione scolastica SCUOLAINSIEME,  
il LICEO CLASSICO "M. CUTELLI" e il  
LICEO SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO  
"TURRISI COLONNA"**

**A tutti gli alunni e i docenti che  
parteciperanno sarà rilasciato un attestato  
di frequenza**

**info 3200562193 - 3381129674**

**[www.studistoricofilosofici.org](http://www.studistoricofilosofici.org)**

**PUOI SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA' CULTURALI  
EFFETTUANDO UN BONIFICO INTESTATO A:**

**ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI**

**BANCO DI SICILIA**

**IBAN: IT 37 H 01020 16901 000300328809**

**TIMEO**

mensile di informazione e cultura

**Anno II, num. 12 – Dicembre 2010**

(Reg. Trib. di CT n° 17/2009)

**Editore**

ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI

**Direttore editoriale**

Salvatore Distefano

**Direttore responsabile**

Giovanni Finocchiaro

**Redazione**

Salvatore Tinè, Daniele Amoroso, Gianluca Buscemi

**Impaginazione**

G.F.

**Recapiti**

Tel. 320.0562193

**Internet**

[www.studistoricofilosofici.org](http://www.studistoricofilosofici.org)

**e-mail**

[associazione@studistoricofilosofici.org](mailto:associazione@studistoricofilosofici.org)

**TUTTI I DIRITTI RISERVATI**